

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

## Scheda 3. Intorno alla meta

FILE: SCHEDA COMPLETA

*Dove vogliamo andare?*

*In quale direzione ci stiamo muovendo?*

*Qual è la meta fondamentale del cammino dei ragazzi?*

*Quali sono le tappe significative?*

Per la formazione e la ricerca personali e di gruppo si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

DOVE SONO IO?

## Tapis roulant

*Per non vivere e morire come criceti*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione personale* di ciascun educatore, con l'obiettivo di favorire sia una maggiore *consapevolezza* che un'occasione di *condivisione*.

La vita di molti di noi oggi somiglia a quella del criceto nella ruota. Cammina, cammina, ma non va da nessuna parte. D'altronde in un tempo di orizzonti limitati e speranze congelate, sembra più rassicurante concentrarsi sulla gioia vitale dell'atto di camminare, piuttosto che sulla meta da raggiungere. Eppure nel nostro cuore c'è il desiderio di una meta che sta oltre il nostro presente e che ci chiama con forza.

Con la prossima attività si intende leggere con lucidità il proprio percorso di vita, riconoscendone le traiettorie generative anche nei percorsi tortuosi; imparare l'arte della rilettura narrativa dei propri passi per restituire significato alle scelte e alle azioni; smascherare gli orizzonti brevi, le scelte rassicuranti, le tentazioni di rifugiarsi in *comfort zone*.

### Indicazioni schematiche

Si chiede agli educatori di compiere un breve racconto della propria vita, come se si dovessero presentare velocemente a un nuovo amico.

Ognuno riceve una tavoletta di legno tenero, 8 spilli/chiodini con relative 8 etichette, un filo rosso. Ciascuno è invitato a rileggere la propria vita, riconoscendo gli snodi fondamentali, gli slanci, le intuizioni, le scelte, ma anche le stasi e le regressioni. Sceglie così 8 momenti salienti che associa agli 8 spilli che potrà disporre come preferisce e che legherà tra loro con il filo; ogni spillo sarà identificato con una data o un titolo scritto sulle etichette corrispondenti.

Si condividono le tavolette di vita con il gruppo, quindi ciascuno le racconta.

Proporre una sintesi del racconto agli altri educatori per farsi aiutare da sguardi esterni a individuare coerenze, conflitti e insoluti. In che direzione vanno le traiettorie tracciate? Quali slanci hanno perso di vigore? Quali desideri restano senza risposta?

È importante dichiarare in équipe le proprie mete di vita (a medio e lungo termine) e confrontarle con quelle degli altri. Cosa stiamo cercando? Verso quale direzione va la nostra vita? Come integriamo ostacoli e battute d'arresto (ad esempio la pandemia; al riguardo è interessante intervista ad Alberto Pellai, [cfr. approfondimenti scheda](#))?

### **Domande rilettura/riflessione**

“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro»” (Lc 14, 28-30). Le parole di Gesù aiutano a guardare avanti con realismo e intelligenza: la fede non è un mondo magico in cui tutto è possibile, bensì uno sguardo concreto sul mondo e la forza di volontà nel cuore per amarlo, pur volendolo migliorare. La rilettura della nostra vita dove identifica le fondamenta? Abbiamo calcolato la spesa? ([per un commento biblico cfr approfondimenti scheda](#)).

DOVE È L'ÉQUIPE EDUCATORI?

## Insieme, sulla stessa barca

*La nostalgia per il mare vasto e infinito*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione dell'équipe educatori*, con l'obiettivo di favorire la *condivisione* e la *comprensione* reciproca.

Il ministero degli educatori non richiede di essere perfetti, ma di sentirsi ingaggiati in una impresa comune: quella del Regno di Dio, dono da accogliere e far crescere. I rischi principali sono due: quello di vivere il servizio educativo come prestazione personale indipendentemente da chi ho accanto, o al contrario, vivere un tale affiatamento nel gruppo educatori da vivere il servizio educativo come secondario.

Occorre ritrovare il gusto del servizio educativo come impresa comunitaria, dove ciascuno mette a disposizione i suoi talenti in un cammino comune, avendo alle spalle un mandato ecclesiale e davanti un gruppo di adolescenti. Per realizzare questa unità d'intenti, al di là delle legittime differenze, occorre dedicare un tempo a fissare lo sguardo sulle mete comuni. Non si tratta qui degli obiettivi specifici delle singole attività, ma dell'impresa educativa nel suo complesso: cosa ci aspettiamo di realizzare, in questi anni, noi, insieme ai nostri ragazzi?

### Indicazioni schematiche

Si propone un gioco da fare con tutta l'équipe "la corsa a ostacoli" che attivi fattivamente la collaborazione tra i componenti: per raggiungere una meta comune, per aiutarsi vicendevolmente, per imparare a contare sul gruppo, per non sentirsi soli, per scoprire dinamiche sinergiche o disaggreganti, leadership e battitori liberi...

Ci si divide almeno in 2 squadre di 4-5 persone l'una. Si traccia un percorso con alcuni ostacoli da superare. La prima squadra ha a disposizione due tappetini/coperte di 1m x 2 m ca. Dovrà compiere il percorso segnato superando gli ostacoli senza mai mettere i piedi per terra, ma tenendo "tutta la squadra" su almeno un tappeto/coperta. Vince la squadra che arriva prima.

### Domande rilettura/riflessione

"Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù". (Fil 3,12-14)

La corsa che Paolo dice di compiere, per gli educatori degli adolescenti, è una corsa di squadra: qualcosa che ha senso solo se compiuta insieme. Insieme con l'intera équipe, ma anche insieme alla comunità che dà il mandato, per quanto possibile e commisurando forze e limiti di ciascuno. Spesso lo sguardo degli educatori è tutto rivolto ai ragazzi, con un certo livello di ansia per la relazione educativa. Molto più difficile è percepire una consapevolezza piena del mandato ricevuto da parte della comunità. È questo mandato che può permettere di lavorare insieme anche educatori di età, cultura e provenienza diversa.

(Per un commento biblico cfr approfondimenti scheda).

DOVE È IL GRUPPO ADOLESCENTI?

## Aquile o polli?

*Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie (Carlo Acutis)*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *percezione del gruppo adolescenti*, con l'obiettivo di *esplicitare* i diversi punti di vista e *condividerli*.

Aiutare gli educatori a riconoscere le potenzialità degli adolescenti per sognare ciò che ancora non sono, senza nascondersi i limiti, le fatiche e le sfide da affrontare. Si tratta di mettere a fuoco l'impegnativa tenuta tra proporre/suscitare e rendere liberi, rispettare le scelte altrui. È un equilibrio sempre precario nella relazione educativa che trova nell'équipe (e nella comunità in termini più ampi) il sostegno e la giusta misura di operare.

### Indicazioni schematiche

A partire da una foto del gruppo adolescenti (se è troppo numeroso si possono fare dei sottogruppi), chiedere ad ogni educatore come immagina ogni adolescente tra vent'anni ipotizzando la professione, situazione familiare, le passioni, l'impegno in ambito civile ed ecclesiale. Non si tratta di esprimere dei giudizi, bensì di dare spazio a uno sguardo positivo e benediciente sulla vita di ciascuno. Nell'immaginare il futuro, il futuro migliore possibile, si possono intrecciare percorsi e riflessioni vocazionali, carichi di dedizione verso il prossimo e l'intero creato.

Ci si confronta sui diversi futuri immaginati. Al centro dell'attività sta la ricerca delle proiezioni sul futuro (esplicite o inconsce) che ogni educatore mette in campo. Questa attività richiede un patto previo di assoluta discrezione.

### Domande rilettura/riflessione

“Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia” (Salmo 126,3) (cfr [approfondimenti scheda](#)).

Lo sguardo benediciente sul futuro, uno dei volti della speranza, è un frutto della fede. Se non c'è fede, se non c'è una autentica convinzione che nella mani di Dio e in quelle di ogni donna e uomo di buona volontà c'è un futuro migliore per tutti, allora la fede è vana, è vuota e senza senso. La fede non rende facile benedire il futuro, ma rende forti di fronte ai venti contrari che offuscano lo sguardo, che tolgono ogni fiducia. Anche l'impegno educativo può perdere slancio e motivazioni, la preghiera del Salmo 126 è una piccola luce da meditare e far brillare nel cuore.

Quali speranze e quali paure accende in ciascuno di noi il pensiero del futuro (possibile) dei nostri adolescenti? Con quali sogni vorremmo contaminarli? Da cosa vorremmo proteggerli? Come possiamo pensare che Dio abbia un progetto per ciascuno di loro? Possiamo farci (sommessamente) interpreti della sua chiamata?

DOVE È LA COMUNITÀ DEGLI ADULTI?

## Next generation

*Non c'è più il futuro di una volta*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, il *ruolo della comunità* per come può essere *sollecitata e coinvolta* nella cura pastorale degli adolescenti.

La rinuncia a pensare e progettare contemplando un futuro non riguarda anzitutto i ragazzi (che bene o male al futuro ci pensano sempre) ma soprattutto gli adulti e gli anziani. È interessante come un paio di generazioni che nella seconda metà del '900 hanno proiettato tutti i loro sforzi in un futuro utopico (che assumeva di volta in volta tonalità e valori diversi) una volta giunti alla maturità e alla vecchiaia, abbiano completamente abdicato ad ogni forma di slancio verso il futuro.

La logica di accaparrare quanto più possibile qui ed ora (e magari metterlo al sicuro per noi soltanto) ha rapito il mondo adulto, sempre più ricco di risorse – si parla di oltre mille miliardi di euro sotto il materasso degli italiani – e sempre più avaro di investimenti sui giovani.

### Indicazioni schematiche

Per agire dei cambiamenti è necessario andare oltre le percezioni e leggere la realtà attraverso dei dati raccolti. Per questo motivo l'équipe educatori potrebbe porsi come promotore rispetto la comunità cristiana, ma anche a quella civile, di una ricerca che rilevi gli investimenti effettivi per i più giovani: per la fascia adolescenziale e poco più. Quali investimenti? Con quali obiettivi? Con quali ricadute?

Di fronte a ciò che si sarà raccolto la comunità adulta potrà interrogarsi sulle proprie responsabilità e mancanze e scegliere di attivare progetti in questa direzione.

La nostra comunità (cristiana, ma anche civile) cosa chiede ai suoi giovani? Quanto e cosa investe su di loro? Come possiamo aiutare la nostra comunità a riattivare un sogno sui giovani e riaccendere speranze sul futuro?

### Domande rilettura/riflessione

“Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge» [...] Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!»”. (1Sam 16, 11-12). Nelle Scritture Dio spesso fa delle scelte controcorrente e predilige i piccoli, i marginali per affermare la sua presenza e la sua forza. Possiamo dire che Dio investe spesso sui più giovani e li rende capaci del mandato di cui li investe. La scelta di Davide è una scelta sconcertante, eppure centrale nella storia di Israele (**cfr approfondimenti scheda**).

In comunità si può rileggere questo racconto e interrogarsi su quale sguardo si ha nei confronti dei più giovani e, di conseguenza, quali azioni si possono porre.